



ELLEDICI

una nuova "casa" per l'editrice di Don Bosco

Alla vigilia della festa dell'Immacolata, la Elledici ha cambiato casa. Sotto lo sguardo materno di Maria, come quando è nata, l'8 dicembre 1941, per una geniale intuizione del Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone, con il nome LDC (Libreria Dottrina Cristiana).

Ha abbandonato la sua livrea imponente e asciutta di cinque piani in mattoni rossi, interrotti da decine di finestre, per indossare un abito agile e funzionale, più in... "linea" con i tempi.

La distanza tra il vecchio indirizzo di Rivoli, la residenza estiva dei Savoia che si affaccia sulla catena delle Alpi, e il nuovo, a due passi dal centro di Torino, non è molta. Tra i due siti, però, viaggiano chilometri di parole scritte, montagne di libri stampati, quintali di inchiostro, ma anche una serie infinita di filmine, diapositive, disegni, immagini e note musicali. Un tesoro prezioso condensato oggi nei tremila titoli del catalogo e nelle duecento novità all'anno.

Ma, soprattutto, ad unire il passato e il presente è l'impagabile patrimonio umano rappresentato da centinaia di scrittori salesiani, di pittori e musicisti, di autori e collaboratori che hanno accompagnato la formazione di generazioni di bambini, ragazzi, giovani e adulti, con la stessa "passione educativa" di Don Bosco.

I nuovi uffici rappresentano certamente un traguardo atteso, impe-

gnativo e sofferto, maturato dopo anni di riflessioni, dibattiti e progetti. Ma anche una scelta coraggiosa, perché raggiunta nel pieno di una crisi epocale che attraversa tutta l'editoria.

Il mercato del libro è penalizzato, più di ogni altro prodotto, dalla precaria situazione economica e dall'agguerrita concorrenza dei nuovi mezzi multimediali. I lettori varcano sempre di meno la soglia delle librerie nonostante la ricca offerta di titoli e di prodotti qualificati e utili.

Diventa complicato interpretare anche gli scenari di riferimento sotto la spinta di nuove culture e di presenze multietniche. Un panorama, tutto sommato, che sconsiglia qualsiasi forma di investimento, in attesa di tempi migliori. Non così, però, fareb-

be Don Bosco. Se avesse aspettato stagioni più favorevoli non avrebbe mai costruito scuole, laboratori, chiese. E non avrebbe scritto oltre 400 libri, al lume di candela, di notte, dopo una giornata estenuante, per contrastare la cultura anticattolica del suo tempo e per offrire, ai suoi ragazzi e alle famiglie, idee e valori per una vita buona e bella.

I PROBLEMI COME SFIDA

Le difficoltà, i contrattempi, gli errori accompagnano da sempre ogni grande realizzazione. Sarebbe ingenuo pretendere degli sconti o illudersi che un passato glorioso possa garantire un futuro in discesa. L'ha ricordato anche il Rettor Maggiore, don Pascual Chávez, nel discorso per l'inaugurazione della nuova

© foto di: Elledici



sede: «Non siamo così ingenui da non chiamare i problemi con il loro nome. I problemi, però, esistono per essere risolti e non per abbatteci e condannarci alla rassegnazione. Diventano una sfida, un'opportunità. E questa nuova sede ha senso se risponde in modo positivo alle grandi sfide che si presentano».

Sulla scorta di queste parole e ripensando a Don Bosco, i salesiani della Elledici, guidati da don Stefano Martoglio, hanno deciso di lanciarsi con una ripartenza rappresentata dal centro appena inaugurato e, specialmente, dalla sua innovativa formula organizzativa.

C'è del nuovo, infatti, non solo nella struttura, ma soprattutto nel "cuore", della Elledici targata 2013, rappresentato da una singolare "linea" produttrice di idee e progetti: l'EllediciLab. Lab come laboratorio "dove le idee si incontrano" e danno vita a progetti di animazione e formazione sul territorio.

È lo spazio in cui operano gli esperti dell'area Elledici Scuola (in collaborazione con AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici), della Elledici EDU.C.A.R.E. (EDU come Educazione, C.A.R.E. come Cultura, Animazione, Reti, Esperienze) con la partecipazione della cooperativa Animagiovane.



La nuova sede è in corso Francia, 333/3 10142 Torino.

CON GLI OCCHI DI DIO

Attorno a questo pool di professionisti ruotano giornalmente animatori ed educatori che lavorano con i ragazzi, nei gruppi parrocchiali, negli oratori. E sempre di più sui social network, i "cortili virtuali" su cui i "nativi digitali" giocano, chattano, creano relazioni. Non a caso l'Elledici da subito è entrata in questo mondo pseudo-virtuale con la sua ricca e gettonatissima pagina Facebook, con un profilo che rappresenta i diversi ambiti di produzione dell'Editrice.

Da questo interscambio nascono i futuri prodotti editoriali e multimediali, primo tra tutti il sussidio per le attività estive, un intelligente mix di storie, attività, video, canzoni, giochi, preghiere.

Proprio i ragazzi e i giovani restano il punto di riferimento fondamentale della missione di questa editrice. Lo stesso a cui ha fatto riferimento sempre don Chávez: «Una cosa mi sta a cuore: i vostri libri, riviste, dvd e nuovi media devono aiutare a guardare il mondo con lo sguardo di Dio, a vedere Dio in tutto e a vedere tutto con i suoi occhi».

Alla base di questa preoccupazione, un'amara constatazione: «Nel mondo oggi – ha continuato don Pascual – c'è una tremenda dose di pessimismo. E questo pessimismo riguarda soprattutto la gioventù. I giovani non sono il futuro, sono il presente e hanno bisogno di opportunità. Come diceva Don Bosco: occorre illuminare la loro mente, rinforzare la loro identità, aiutarli a crescere nella loro libertà e responsabilità».

Ed è ciò che la nuova Elledici si impegna a realizzare, con rinnovato ottimismo ed entusiasmo. Con un grande futuro alle spalle. Nel segno, anzi, nel sogno di Don Bosco.

Valerio Bocci

vbocci@elledici.org

